



UNIONE DIOCESANA SACRISTI
e ADDETTI al CULTO
“S. Alessandro d’Anania”



Lettere di Amicizia

Maggio | Giugno | Luglio
2021



Supplemento a
“VITA TRENITINA” n. 30

NUMERO
154
MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO
2021

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46),
art. 1 comma 1, DCB di Trento

Foto in copertina:

**Madonna di Montagnaga di Pinè,
San Giuseppe, San Vigilio,
Santi Martiri Anauniensi**

*Dopo 11 anni Don Giulio lascia la giuda di Assistente dell'Unione Diocesana Sacristi. Da parte di tutti noi un **ringraziamento caloroso** per la formazione ricevuta e la vicinanza costante ed appassionata del nostro don Giulio!*

Lettere di Amicizia - Periodico trimestrale

Supplemento a "VITA TRENINA" n. 30

Proprietario e Editore: VITA TRENINA

Via Mons. Endrici 14 - 38122 Trento

Direttore: Diego Andreatta

Coordinatore redazionale: Paolo Barazetti

Servizio fotografico: Giacomo Torboli

**Settimanale di informazione
della diocesi di Trento**

Registrazione del Tribunale di Trento

n. 23 del 9.12.1949

Impaginazione, stampa e confezione:

Litografia Effe e Erre snc

Via E. Sestan 29 - 38121 Trento

SOMMARIO

3 Tesseramento

4 Editoriale

5 *Ministri per tutti,
i Sacristi in prima linea!*

8 Il calice

13 *Max, il sacrestano di 13 anni*

18 Lavori alle campane
della Cattedrale
per i loro primi 100 anni

20 *7 giugno 2021
Consulta diocesana
delle Aggregazioni Laicali:
l'intervento del nostro Arcivescovo*

29 Compleanni:
da Maggio a Settembre 2021



Tesseramento

Anno 2021

**Il 30 Giugno si chiude
il tesseramento dell'anno 2021**

AL 19 MAGGIO 2021 POCO MENO
DELLA METÀ DEI SOCI
HA RINNOVATO LA QUOTA!

***Chi avesse difficoltà
ad effettuare il bonifico
può rivolgersi
al proprio consigliere di zona
o al presidente.***

Quote socio

ORDINARIA € 25,00
con "Lettere di amicizia"

FAMILIARE € 20,00
senza "Lettere di amicizia"

NAZIONALE € 38,00
con "Lettere di amicizia" e "Servire/s"

(€ 20 per l'Unione Diocesana Sacristi -
€ 18 per la FIUDAC)

Modalità di pagamento

Bonifico ■ Cassa di Trento
IT70 N083 0401 8110 0001 1324 405
Specificare i propri dati e la causale:
"Tesseramento 2021"

Il bonifico vale come ricevuta.

*A causa Covid è preferibile versare
la quota effettuando un bonifico
su conto corrente
dell'Unione Diocesana Sacristi.*

Lettere di Amicizia



SANTUARIO MONTE ALBANO – MORI

*O San Giuseppe che hai amato Gesù
con cuore di padre:
proteggi la Chiesa,
le famiglie, i lavoratori*
*O San Giuseppe che hai amato Gesù
con cuore di Padre:
proteggi i fanciulli i ragazzi
e i giovani*
*O San Giuseppe che hai amato Gesù
con cuore di padre:
a te affidiamo gli ammalati,
gli anziani, i moribondi*
*O San Giuseppe che hai amato Gesù
con cuore di padre:
ti chiediamo la grazia delle grazie:
la nostra conversione.*

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo figlio,
in te Maria ripose la sua fiducia.
Con te Cristo diventò uomo.*
*O Beato Giuseppe, mostrati padre
anche per noi, e guidaci
nel cammino della vita.*
*Ottienici grazia, misericordia e
coraggio, e difendici da ogni male.*
Amen

(PREGHIERA A SAN GIUSEPPE
con le parole della Lettera Apostolica
"Patris Corde" di Papa Francesco
a cura di Giacomo Torboli)

Un caro saluto a tutti voi sacriste e sacristi,
familiari e simpatizzanti.

Il giornalino esce un mese dopo la naturale scadenza essendo l'ultimo numero in programmazione di quest'anno. È stato un anno di sofferenza che non ci ha permesso di svolgere i nostri incontri, ma nella fede troviamo tanta forza di andare avanti. Speriamo ad ottobre di poterci vedere ed incontrarci come prima.

Vi ricordo che nel marzo 2022 l'Unione è chiamata a rinnovare le cariche sociali e proprio in questa edizione del nostro periodico, chiedo ai Consiglieri di fare un bilancio del lavoro svolto e di fare nuove proposte riguardo tenendo conto della scadenza del mandato.

Come Presidente devo dire grazie a quelle persone che hanno creduto in me e mi hanno aiutato per condurre l'Unione, in particolare ad Aldo, che sin dal primo incontro ha manifestato il suo favore. Ringrazio anche una persona speciale, Lina, che oltre ad essere tesoriera, mi è sempre stata vicina con il suo consiglio in tutte le difficoltà. Ringrazio i consiglieri, miei compagni di viaggio per il loro lavoro svolto.

Ringrazio Don Giulio che in questo anno ci è sempre stato vicino con la preghiera ed ha avuto una parola di conforto con chi ne aveva bisogno.

Il mio grazie va anche a tutti voi sacriste e sacristi che avete riposto fiducia in me per continuare nel solco di chi mi ha preceduto ed allo scadere del mio mandato non opporrei obiezioni ad un eventuale rinnovato impegno per l'Unione.

Affidiamoci al Signore, con la potente intercessione dei Santi Sisinio Martirio e Alessandro, San Giuseppe e di Maria, perché proteggano tutte le nostre famiglie e le nostre comunità.

Un caro augurio a tutti voi.

Il Presidente

Presidente: **Paolo Barazetti**

Via C. Battisti 1 - 38083 BORGO CHIESE (TN)
cell. +39 331.141.2203 - paolo.barazetti@gmail.com

MINISTRI per TUTTI

i Sacristi in prima linea!

Il 15 agosto 1972 con il *Motu proprio* “*Ministeria quaedam*” il Papa San Paolo VI poneva termine ad una tradizione ormai millenaria e aboliva i cosiddetti **ordini minori** per ridare alla Chiesa **i ministri** da affidarsi non solo a chi si prepara al diaconato e al sacerdozio ma anche ai laici. Dopo i primi tempi della Chiesa ricchi di ministerialità – basta pensare ai tempi di San Vigilio Vescovo di Trento con il Diacono Sisinio, il lettore Martirio e l’ostiario Alessandro – nei secoli seguenti tutta l’attività liturgica, ma anche l’intera opera pastorale, diventò appannaggio dell’unico ministro presente sul territorio: il sacerdote, il presbitero. Scomparvero allora i ministri, chiamati poi ordini minori, che vennero assegnati solo a coloro che si preparavano al sacerdozio, come una serie di gradini per diventare presbiteri. Ostiari, lettori, accoliti, esorcisti, suddiaconi e diaconi non esisteranno più come figure a se stanti, ma solo come passaggi verso il sacerdozio; ministri a volte esercitati, quasi come da comparse, dagli stessi sacerdoti che si vestivano e compivano la funzione di diacono e suddiacono.

Dopo il Concilio Vaticano II venivano così soppressi gli ordini minori dell’Ostiario, dell’Esorcista (conferito

ma col divieto di esercitarlo!), come pure il Suddiaconato, e venivano riproposti due soli ministri, quelli di **Accolito** e di **Lettore**. Purtroppo, anche in quel testo, espressione della riforma del Concilio Vaticano II, era detto esplicitamente che essi “secondo la veneranda tradizione della Chiesa” e anche nel rispetto delle Chiese Orientali, sono riservati solo agli uomini (maschi).

Al n. 1/211 delle nostre Costituzioni sinodali (Trento 1986) al riguardo è detto esplicitamente: “Il Sinodo chiede al Vescovo di farsi promotore presso la Sede Apostolica e la CEI dell’istituzione di altri ministri... e della possibilità di conferirli anche alle donne...”. Nella Chiesa latina da quel momento e fino ad oggi sono solo questi due i ministri riconosciuti, più propriamente detti “istitui-

Immagine dal Concilio Vaticano II



ti” (Accolitato e Lettorato), perché il loro conferimento avviene, dopo un’adeguata preparazione, mediante un apposito rito liturgico di Istituzione. A essi venne aggiunto nel 1973 il ministero straordinario della Santa Comunione. “Straordinario” non per l’eccezionalità del suo svolgimento, ma per la diversità con quelli istituiti (è temporaneo e legato a una comunità) e con la novità di apertura alle donne. Non ci sono oggi nella Chiesa cattolica altri ministeri istituiti ufficialmente.

Con il *Motu proprio “Spiritus Domini”* del 10 gennaio 2021 Papa Francesco ha finalmente aperto l’accesso a questi due ministeri anche alle donne! Ha infatti modificato il canone 230 del Codice di Diritto Canonico. Molti hanno sorriso di questa “novità”. Esiste, infatti, nelle nostre comunità tutta una serie di ministeri, denominati “di fatto”, che vengono esercitati normalmente e fattivamente nelle nostre comunità, soprattutto dalla



parte femminile del popolo di Dio. Molti di essi “nascono” dalla celebrazione liturgica, per essere poi tradotti anche in atteggiamenti e scelte di vita; altri sono specifici nei settori della catechesi e della carità. Propongo un elenco, senza dimenticare il ruolo dei ministri ordinati **Vescovo, Sacerdote** e **Diacono** e quello proprio dell’**assemblea** liturgica che si esprime in una pluralità di ministeri:

■ lettori non istituiti e salmisti; cantori, organisti e suonatori di altri strumenti musicali, direttori di coro; commentatori; animatori dell’assemblea, animatori dei fanciulli;

■ sacristi e addetti al culto e ministranti; incaricati dell’accoglienza (importanti in tempo di pandemia!), della raccolta delle offerte, della custodia delle chiese (ostiari), della pulizia (della sanificazione!) e del decoro (fiori);

■ catechisti per i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti, gli anziani, i fidanzati, gli sposi... e negli itinerari per la celebrazione dei Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana e del Matrimonio... missionari ad gentes, ecc.;

■ operatori della carità verso i poveri, gli ammalati, gli anziani, gli emarginati, i carcerati, i profughi e i migranti, gli zingari, chi è senza lavoro, le famiglie, le persone in lutto, ecc.

Forse sarebbe stato più opportuno e se nel suo *Motu proprio* Papa Francesco avesse individuato altri ministeri e non solo quei due di Lettore e Accolito. I nostri Vescovi, nella No-

ta Pastorale del 30 maggio 2004, *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*, dicevano (n. 12): “La missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell’ambito catechistico e in quello liturgico, nell’animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria”.

Parole belle ma che sono rimaste tali come la lettera della Congregazione per i Sacramenti e il culto divino sulla possibilità dell’istituzione di nuovi ministeri (27.10.1977) già allora demandata alle conferenze episcopali con il permesso della sede apostolica. Questa apertura anche alle donne può diventare occasione per una maggiore diffusione e riconoscimento dei necessari e vari ministeri laicali. Molti di essi, come quello dei letto-

ri e quello dei sacristi, sono già praticati da anni da molte persone, uomini e donne. Ora, quindi, tocca alla Conferenza Episcopale italiana e poi alle diocesi attuare questa novità, indicando tempi di formazione e modalità di preparazione dei nuovi ministri di ambo i sessi per la loro istituzione stabile. In molti casi si tratterà di riconoscere quanti sono gli Accoliti già presenti nelle nostre parrocchie. Penso a tanti benemeriti sacristi e permettete “sacriste”! Tanti addetti al culto che avrebbero “diritto” alla istituzione come Accoliti perché già preparati e sperimentati, riconosciuti e stimati dalla comunità per il loro servizio ministeriale svolto con preparazione, con cura e competenza, con vero spirito di servizio. A questo punto dovrebbe anche cessare invece il Ministero straordinario della Santa Comunione “sostituito” dall’accolitato.

È molto significativo che il Papa abbia voluto datare questa novità nel giorno in cui la Chiesa ricorda il Battesimo di Gesù, inizio della sua vita pubblica, del suo ministero, come afferma l’evangelista Luca (3, 23): “Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni”. Anche per noi il Battesimo è all’origine della nostra identità cristiana e del nostro servizio ministeriale nella Chiesa a lode di Dio e per la salvezza del mondo.

Don Giulio Viviani

Fin dall'inizio della sua storia la Santa Eucaristia è stata chiamata e considerata come celebrazione dei Santi o Divini Misteri. Non tanto celebrazione di qualcosa di incomprendibile o di misterioso e neppure qualcosa da tenere semplicemente nascosto, ma come qualcosa di talmente grande, importante e incommensurabile che va accostato e trattato con grande rispetto, attenzione, preparazione e consapevolezza. A seguito della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, che tanto bene ha arrecato alle nostre comunità cristiane, corriamo però il rischio che con la doverosa traduzione dei testi liturgici nelle lingue parlate e con il celebrare "coram

popolo" tutto si riduca ad una mera ed esteriore comprensione del mistero celebrato. Si pensa e si dice, infatti, banalizzando "il mistero" e comportandosi in modo superficiale: è tutto chiarissimo, si vede tutto e si capisce tutto. Ma, in verità, non è così e oggi più che mai ci si rende conto del dovere di fermarsi a riflettere, a spiegare e a capire, sia per il semplice fedele ma anche per il celebrante e i vari ministri, i diversi testi e riti. È quindi importante di tanto in tanto fermarsi

a considerare con rigore e afflato spirituale quello che facciamo e quello che diciamo, particolarmente nella liturgia, per "entrare" nel mistero. L'abitudine alla celebrazione e alla partecipazione alla Santa Messa a volte ci fa dare per scontato gli elementi principali della celebrazione, dove parole e gesti intimamente connessi, pur nella loro nobile semplicità, si presentano come oggetti e testi che hanno un valore e un precipuo significato. Prendiamo in esame uno degli "strumenti", una delle suppellettili, più appariscenti e più ignorate, che voi sacristi preparate e che si adoperano quotidianamente per la celebrazione della Santa Messa:



il calice.

Per la celebrazione della Santa Eucaristia, secondo l'esempio di nostro Signore Gesù Cristo e le norme della Chiesa, sono necessari il pane azzimo e il vino con l'aggiunta di un po' d'acqua. Ma è interessante notare subito che nelle preghiere eucaristiche non si parla mai di patena (o di piatto) ma piuttosto esplicitamente sempre di pane; e invece non si parla quasi mai di vino ma sempre di calice. Normalmente non ci si fa caso, ma l'accento è sempre posto sul pane e sul calice.

Da una parte quindi il contenuto, appunto il pane, e dall'altra il contenente, cioè il calice. "Il calice, l'umile suppellettile conviviale, scelta da Gesù nell'ultima Cena per operarvi la prima consacrazione eucaristica, è il più importante dei vasi sacri. Già San Paolo lo fa sinonimo del sangue stesso di Cristo, e più tardi Ottato di Milevi lo chiamerà «custode del sangue di Cristo»" scrive il Righetti nella sua famosa Storia Liturgica. Riguardo al vino, va poi ricordato che l'uso è quello del vino, di vino vero, cioè d'uva senza altri ingredienti (non "vino santo" come dice qualcuno) con l'aggiunta di un po' di acqua. Il colore del vino può essere rosso o bianco; il secondo, pur distanziandosi da una maggiore somiglianza con il colore del sangue, è normalmente il preferito anche dai sacristi e da chi deve lavare, perché ... "sporca" di meno le tovaglie e i purificatoi! È anche opportuno sottolineare che alla presentazione dei doni, secondo il dettato dell'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR), non si dovrebbero portare i vasi sacri (patene e calici) ma il pane e il vino e l'acqua, che poi i diaconi e gli accoliti pongono nei vasi sacri. Questo è normale per il calice (perché si dovrebbero sempre usare le ampolline), ma non per il pane, che normalmente viene recato all'altare già sulla patena o nella pisside. C'è distinzione, infatti, tra i doni che i fedeli portano all'altare (pane, vino e acqua; ed eventuali altri doni per la chiesa e le necessità dei poveri!) e la suppelletti-

le o vasi sacri che li debbono contenere dal momento in cui essi arrivano all'altare.

Della patena (o pisside) quindi non se parla, se non nelle rubriche, mentre nei testi eucologici si parla semplicemente sempre del pane. Il calice è presentato al n. 330 dell'OGMR dove, oltre ad indicare l'importanza di una coppa impermeabile che non assorba il vino e il sangue prezioso, non si danno precise indicazioni sulla sua fattura, ma si accenna ad una base, che quindi è data per scontata, quasi a negare che il calice possa avere una semplice forma di coppa o di bicchiere. Vale anche qui il principio della bellezza e della funzionalità, senza arrivare all'eccentricità, falsamente simbolica, di un calice - per esempio - con coppa triangolare da cui è impossibile bere. I calici che noi adoperiamo hanno assunto una forma simbolica e significativa che va al di là del semplice uso e della mera funzionalità. Ma già nell'Ultima Cena quel calice aveva una sua simbolicità che gli veniva da tutta la storia della cena pasquale ebraica e non solo. La liturgia romana prevede, inoltre nel Benedizionale, per il calice e la patena la possibilità di una benedizione e non più di una consacrazione come avveniva nel passato, evidenziando che la loro destinazione e il loro uso per l'Eucaristia li rendono vasi sacri. In tutta la Sacra Scrittura fin dalle prime pagine dell'Antico Testamento il calice ha un suo significato e una sua importanza. Viene presentato come

un utensile, una stoviglia di uso quotidiano che assume però un valore specifico in determinate circostanze e che conoscerà uno sviluppo anche artistico del tutto particolare all'interno dello stesso popolo d'Israele, soprattutto per il suo uso in determinati giorni e riti e specialmente nella cena pasquale. Il suo simbolismo non è poi sempre lo stesso, ma appunto unisce, "mette insieme", diversi significati e riferimenti. Soprattutto nel Salterio, il libro de i Salmi, la preghiera quotidiana del credente, sono numerosi e interessanti i riferimenti al calice. Da una parte è il calice dell'abbondanza – come nel famoso salmo 23, il salmo del Pastore – (v. 5: "il mio calice trabocca") e insieme è il calice della salvezza (*Sal* 116, 13), al punto che il salmo 16 (v. 5) arriva ad affermare che "il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice"! Lo si definisce anche "calice della consolazione" (*Ger* 16, 7). Ma un altro aspetto è dato al valore simbolico del calice: il calice della vendetta, il calice dell'ira di Dio (per es. *Sal* 75, 9; *Is* 51, 17) da sorbire ed assaporare fino in fondo.

Anche nel Nuovo Testamento non è univoco il significato del calice. Gesù stesso chiede ai suoi discepoli, che aspirano ai primi posti (magari di un banchetto con calici ripieni di bevande prelibate!), se possono bere al suo calice e intende, ci dicono gli esegeti, il calice della passione (*Mt* 20, 22-23; *Mc* 10, 38-39). Nell'orto degli ulivi il Signore chiede, appunto, al Padre che passi da lui quel calice amaro (*Mt*

26, 39.42; *Mc* 14, 36; *Lc* 22, 41; *Gv* 18, 11). Ma nel corso dell'ultima cena, tra le altre novità (la lavanda dei piedi, il comandamento dell'amore), anche il calice assume un significato nuovo: non tanto per il Signore Gesù che in anticipo consuma fino all'ultima goccia il calice della passione, versando il suo sangue sulla croce, ma per noi esso diventa il calice della salvezza, di un'alleanza nuova ed eterna. In quel contesto le parole di Gesù trasformano il contenuto di quella coppa: il vino diventa il suo sangue, offerto e versato per tutti. Del calice parlano chiaramente i Vangeli sinottici (*Mt* 26, 27; *Mc* 14, 23; *Lc* 22, 20) e il primitivo passo di san Paolo nella prima lettera ai Corinzi (cap. 10 e 11) dove esso è presentato come il calice della benedizione. Va qui notato che tutti i testi scritturistici relativi all'Ultima Cena parlano sempre e solo di calice. Gli evangelisti accennano solo di rimando anche al vino, il frutto della vite, che Gesù profetizza di bere nuovo nel regno del Padre (*Mt* 26, 29; *Mc* 14, 24; *Lc* 22, 18).

Come nei testi del Nuovo Testamento, così nelle odierne preci eucaristiche le parole dell'Istituzione ("prese il calice e rese grazie") non contengono espliciti riferimenti al contenuto del calice prima della consacrazione; il termine vino è del tutto assente. Un riferimento lo si trova nell'attuale Messale romano italiano del 2020 solo nella preghiera eucaristica I della riconciliazione ("il calice ricolmo del frutto della vite). L'uso di nominare

esplicitamente il vino è riscontrabile in alcuni testi antichi e in quelli di alcuni riti orientali, dove è rimasto con quella caratteristica tipica di riconoscere nel vino una connotazione tutta particolare che fa riferimento allo Spirito Santo. Alcune anafore orientali sono ancora più esplicite riguardo al contenuto del calice e anche nelle parole dell'Istituzione ricordano il vino mescolato con acqua. L'epiclesi, invocazione dello Spirito Santo, pre-consacratoria, è normalmente generica ("santifica questi doni") tranne che nella prece eucaristica V ("a santificare il pane e il vino"). Il riferimento è invece costante al Sangue di Cristo sacramentalmente presente nel calice dopo la consacrazione in quasi tutte le preci eucaristiche. Il Canone Romano (preghiera eucaristica I) parla del "pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza... santo mistero del Corpo e Sangue del tuo Figlio"; così anche i testi della preghiera eucaristica II: "ti offriamo il pane della vita e il calice della salvezza... e per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo". Non si accenna al calice nei testi della presentazione dei doni (offertorio); ma il resto dell'eucologia è ricco di riferimenti al calice soprattutto nelle Orazioni dopo la Comunione. E, infine, nel momento della "immixtio" il Calice diventa il "contenitore" del Corpo e Sangue di Cristo uniti insieme.

Si potrebbe dire che è accaduto al Calice come alla Croce. Da patibolo in-

fame essa è diventata fin dai primi secoli del cristianesimo la croce gloriosa, la croce gemmata del nostro Salvatore. Così il calice non è più il calice dell'ira di Dio o della passione del Servo sofferente di Dio, ma come ci ricorda il Canone Romano, è il *glorioso calice* ("præclarum calicem").

Tutta la tradizione conosce un grande rispetto per il Sangue del Signore. Della festa che si celebrava il 1° luglio è rimasto nel Messale il testo della Messa votiva del Preziosissimo Sangue che esplicita la menzione del calice nell'Antifona di Comunione (1Cor 10, 16) e nella Preghiera dopo la Comunione: "Signore, che ci hai nutriti con il pane della vita e il calice della salvezza...". Ma per la sua "fragilità" il Vino consacrato non conosce una sua conservazione come avviene per il Pane e neppure una sua "adorazione". La stessa comunione al calice, la comunione sotto le due specie, pur auspicata, doverosa e opportuna, fatica a trovare le modalità rituali per motivazioni igieniche e per altre ragioni legate al dovuto rispetto e alla dignità, e alla competenza. È interessante notare che addirittura nelle intercessioni proprie delle preghiere eucaristiche II, III e IV del Messale per la Messa di Prima Comunione si dice esplicitamente: "...oggi per la prima volta raduni alla mensa della tua famiglia nella partecipazione al pane della vita e al calice della salvezza". Ma bere al calice sembra sempre di più una prospettiva bella e giusta, ma senza futuro.

Ricordo che nella Sacrestia Pontificia erano conservati numerosi calici di fogge, di epoche e di artisti diversi, per l'uso del Santo Padre nelle celebrazioni eucaristiche. Il più bello, ricco di smalti e tempestato di diamanti (che adornavano una sella donata al Papa dal sultano dell'Impero Ottomano Abdul Medji), che si adoperava a Pasqua e Natale, è di Pietro Paolo Spagna e venne usato dal beato Papa Pio IX in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata, l'8 dicembre 1854. Accanto ad esso si trova un semplice bicchiere di vetro a forma di calice; venne donato al Papa San Paolo VI nel 1968 da alcuni sacerdoti cecoslovacchi che se ne erano serviti per oltre dieci anni nelle loro celebrazioni in carcere: questo è il più prezioso! Romano Guardini, il grande teologo, profondo e attento conoscitore della scienza liturgica, nel suo famoso testo sui santi segni, quando parla del calice gli attribuisce due significati particolari secondo la caratteristica strutturale di coppa (simbolo di accoglienza: "capace di cogliere Dio") e di coppa innalzata, nel senso che ha uno stelo che la innalza verso il Cielo (con un significato quasi di trascendenza: "uno slancio severamente contenuto"). Preziosità e comunione sono, dunque, le due dimensioni e le due coordinate che identificano un calice per la celebrazione. Per quanto riguarda ancora la dimensione simbolica il Messale ci ricorda l'importanza di avere sull'altare – se non è proprio necessario a motivo dei numero-

si concelebranti o partecipanti – un solo calice (da cui eventualmente versare il Sangue prezioso in altri calici al momento della frazione del pane... e del vino), come si dovrebbe avere una sola patena per il pane, nella bella prospettiva della preghiera eucaristica IV che parla di "quest'unico pane e quest'unico calice".

Scrive Odo Casel, il grande protagonista degli inizi del movimento liturgico: "Colui che beve al calice cristiano della benedizione, diventa un solo sangue con Cristo. Ciò significa comunione totale con il Signore nella sua morte e risurrezione; significa diventare completamente uno con il Kyrios". Noi tutti, quindi, siamo chiamati, non tanto ad andare alla ricerca di un'improbabile reliquia del calice usato da nostro Signore nell'ultima cena, ma ad essere noi stessi calici, ripieni di quel dono che abbiamo ricevuto, da cui altri possano attingere. Nelle nostre vene, infatti, scorre il Sangue del Signore che nell'Eucaristia noi assumiamo dal Santo Calice. Calice aperto e disponibile per essere consumato e per inebriare del Santo Spirito quanti entrano in contatto con noi, come dice una bella Orazione dopo la Comunione: "Padre santo, che mi hai dato forza con il pane del cielo e allietato con il calice della nuova alleanza, fa' che ti serva fedelmente e spenda la vita con dedizione e coraggio per la salvezza degli uomini".

Don Giulio Viviani



ASSISTENTI PASTORALI | di Irene Argentiero

Max, il sacrestano di 13 anni con il sogno di incontrare Papa Francesco

Max Zipperle è il più giovane sagrestano della diocesi di Bolzano-Bressanone. Svolge il suo servizio due volte la settimana, il mercoledì e il sabato sera, alternandosi con gli altri quattro sagrestani della parrocchia. L'estate scorsa è entrato ufficialmente a far parte dell'associazione diocesana dei sagrestani. Il suo ingresso "ufficiale" in sagrestia lo ha fatto nel 2016, a 8 anni. Il giorno dopo la sua Prima Comunione, è entrato a far parte dei chierichetti della parrocchia. Chierichetto Max lo è ancora oggi e fa parte del direttivo del nutrito gruppo che conta attualmente una settantina di ragazzi. Frequenta la terza media e conta di andare all'università e specializzarsi in filosofia, storia dell'arte e della Chiesa. Il suo sogno nel cassetto? Incontrare e conoscere Papa Francesco.

Nella sagrestia della chiesetta di S. Martino – che dà il nome al paese di circa 3.100 abitanti che sorge al centro della Val Passiria – Max Zipperle si sente a casa. Si districa con agilità tra i tanti stipetti dell'antico armadio in cui sono custoditi gli arredi sacri della parrocchia. E li riconosce a colpo d'occhio, uno ad uno. Sul bancone mette scrupolosamen-

te in fila i calici e, li descrive nei minimi particolari, spiegando quale viene usato nelle celebrazioni feriali, quale in quelle festive, qual è quello per le solennità e quale quello generalmente impiegato nella festa del patrono della parrocchia.

*Occhi azzurri e vispi che spuntano dietro la mascherina, capelli a spazzola, **Max Zipperle ha compiuto in questi giorni 13 anni ed è il più giovane sagrestano della diocesi di Bolzano-Bressanone.***

Svolge il suo servizio due volte la settimana, il mercoledì e il sabato sera, alternandosi con gli altri quattro sagrestani della parrocchia. L'estate scorsa è entrato ufficialmente a far parte dell'associazione diocesana dei sagrestani. Max nutre un grande interesse per tutto quello che ruota attorno alla Chiesa e alla liturgia. Ha respirato la vita della sagrestia fin dalla culla.

La famiglia Zipperle, infatti, vanta una lunga tradizione di sagrestani.



A svolgere questo servizio per molti anni nella parrocchia di Sant'Orsola (frazione di S. Martino in Passiria) è stato il nonno di Max, Anton. Ma non solo. "Anche il mio bisnonno era sagrestano", racconta con orgoglio il giovane. A questo punto non c'è da rimanere sorpresi quando all'età di tre anni all'asilo con i mattoncini lego si è messo a costruire non una casa, ma una chiesa.

I nonni Anton e Rosa hanno avuto un ruolo importante nella vita religiosa di Max.

"Sono molto credenti – racconta oggi il giovanissimo sagrestano – e io ho trascorso molto tempo insieme a loro. Spesso con loro andavo a Messa e a visitare le tombe al cimitero".

Il suo ingresso "ufficiale" in sagrestia lo ha fatto nel 2016, a 8 anni. Il giorno dopo la sua Prima Comunione, è entrato a

far parte dei chierichetti della parrocchia. Chierichetto Max lo è ancora oggi e fa parte del direttivo del nutrito gruppo che conta attualmente una settantina di ragazzi. Ma preferisce fare il sagrestano.

Mostra gli ostensori della parrocchia: quello barocco, e quello gotico, impreziosito da una decina di miniature di santi, che descrive ad una ad una riconoscendola dagli attributi che la tradizione iconografica assegna a ciascuno di loro. E poi ci sono i reliquiari, che prende in mano con grande cautela. In uno è conservata una reliquia di san Martino, patrono della parrocchia, che viene portata in processione per le vie del paese il giorno della festa patronale, e nell'altro è custodita una reliquia della Santa Croce.

Ci accompagna a vedere la chiesa parrocchiale, descrivendocela in ogni suo minimo particolare. Max è un vero e proprio fiume in piena di parole, storie, aneddoti.

Molte cose le ha imparate dal diacono Thomas Schwarz, per diversi anni as-

sistente pastorale della parrocchia. Si sofferma davanti all'altare maggiore, indicandoci le statue di san Benedetto e di santa Scolastica, due santi che hanno un posto particolare nel suo cuore, insieme – certo – a san Martino, il patrono della parrocchia. Poi lo sguardo si leva verso l'alto, seguendo il suo dito che indica la Trinità – raffigurata da Padre, Figlio e Spirito Santo – che è posta sulla sommità della pala d'altare.

Due volte la settimana – il mercoledì e il sabato sera – è Max ad occuparsi di preparare tutto per la celebrazione. Fa ogni cosa con meticolosa precisione e innata naturalezza.

Sistema il lezionario sull'ambone e il messale sull'altare, accende le candele, riempie le ampole con acqua e vino ed aiuta il parroco ad indossare le vesti liturgiche. A lui, poi, il compito di raccogliere le offerte. E fa suonare anche le campane. Davanti alla pulsantiera, con cui sono comandate elettricamente, ci spiega con dovizia di particolari a quale santo è dedicata ciascuna campana e la sequenza usata nel suonarle a seconda delle diverse occasioni. Karl Labner, il più anziano tra i cinque sagrestani della parrocchia, si dice soddisfatto della preparazione e dell'impegno di Max.

“È un ragazzo preciso e diligente – racconta – ce ne vorrebbero tanti altri di ragazzi come lui”. Anche Vigil Raffl è sagrestano a S. Martino. “Tra noi sagrestani non c'è nessun ‘capo’ – spiega – i compiti vengono suddivisi all'interno del gruppo. Max ha una grande conoscenza storico-artistica: è un piacere ascoltarlo nelle sue spiegazioni e imparare da lui”.

Fin da piccolo Max con la sua famiglia ha viaggiato molto. “Ogni volta che abbiamo visitato una nuova città – racconta la mamma, Rosmarie Pamer, che di S. Martino è la sindaca – la prima tappa è stata una chiesa e poi un museo”. Quella per la storia dell'arte e per la storia della Chiesa è per Max più che una semplice passione e non di rado a in cerca di nuovi documentari e contributi video su Youtube. Quest'anno frequenta la terza media e già pensa di andare a Bolzano e frequentare il liceo classico dei Francescani, per poi continuare all'università e specializzarsi in filosofia, storia dell'arte e della Chiesa.



A differenza della stragrande maggioranza dei suoi coetanei, Max detesta il calcio. Nella sua cameretta non ci sono i tradizionali poster dedicati ai campioni del pallone. È possibile, invece, ammirare una collezione di statuette lignee di santi e una ricca raccolta di rosari. Cose sicuramente insolite al giorno d'oggi, per la stanza di un adolescente. “Max è così profondamente convinto – commenta la mamma –, che è bello vedere con quale cura ricerca nuove informazioni e cerca di arricchire le sue conoscenze. Ed è altrettanto bello vedere come i suoi amici e compagni accettino senza alcun problema e con grande naturalezza questa sua particolare passione”. Per il compleanno i suoi amici gli hanno già regalato in passato una statuina raffigurante un santo o un buono per acquistare un oggetto liturgico che gli possa essere utile nel suo servizio come sagrestano.

Proprio in questi giorni Max ha festeggiato il suo 13° compleanno. Per regalo ha chiesto un abito da indossare quando svolge il suo servizio di sagrestano.

Ma Max ha anche un altro sogno nel cassetto.

***Gli piacerebbe tanto incontrare e conoscere Papa Francesco,** magari al termine di un'udienza generale. Per ora il coronavirus rende questo sogno impossibile. Max però non ha alcuna intenzione di arrendersi. Non appena le disposizioni nazionali lo consentiranno, insieme alla sua famiglia andrà a Roma. E San Pietro è la prima tappa che ha già fissato nel suo programma di viaggio.*

Fonte: **SIR** Agenzia d'informazione - 12 aprile 2021





Chiesa Arcipretale dell'Assunta – Pieve Tesino



Chiesa di San Francesco - Ala (Foto ©Gabriele Cavagna)

Lavori alle campane della Cattedrale per i loro primi 100 anni



Lo scorso 20 dicembre le campane della Cattedrale di Trento hanno fatto sentire la loro voce con un “campanò speciale” per festeggiare i cento anni dalla loro fusione esattamente un secolo dopo la loro inaugurazione avvenuta il 20 dicembre 1920.

Per l'occasione sono state magistralmente suonate da abili maestri campanari collegando catene ai battagli per la realizzazione i famosi “Campanò”.

Per l'occasione proprio del centesimo anniversario dalla fusione delle campane, lo scorso autunno sono stati realizzati alcuni lavori di manutenzione, ultimi di una serie di interventi realizzati negli anni mirati al mantenimento in esercizio ed in sicurezza delle campane e della struttura che le sorregge.

Questo ultimo intervento programmato ha riguardato la manutenzione della campana maggiore ed un generale rinnovo della vernice protettiva del telaio, dato che non era mai stata rinnovata la vernice protettiva della struttura in opera dal 1955.

Gli interventi sono stati realizzati dalla ditta “Gloria campane” di Vicenza e coordinati dal campanologo Flavio Zambotto.

“Le Otto campane che formano il concerto della Cattedrale - ci spiega il Campanologo Flavio Zambotto - sono il concerto più pesante della diocesi di Trento ed il campanone pesa 3330 kg di solo bronzo più gli accessori di montaggio ed è la campana più grande montata su torre di tutto il territorio.

Si tratta di 8 campane intonate secondo la scala diatonica maggiore di Lab2 e per sei di queste è ricorso il 20 dicembre il loro centesimo compleanno. Due campane infatti furono aggiunte successivamente nel 1955. Il concerto di campane della Cattedrale

drale è impreziosito anche da una nona campana posta sul campanile di San Romedio e tornata in funzione qualche anno fa per avvisare delle celebrazioni capitolari. Si tratta di una campana dal suono particolarmente gradevole, fusa dai celebri fonditori Chiappani nel 1862 che tanto hanno dato lustro alla città di Trento per le loro abilità”.

Per celebrare degnamente l'opera delle nuove campane del 1920 è stata realizzata per l'occasione una interessante pubblicazione dal titolo “Squillate, campane! Le campane

della cattedrale di San Vigilio a Trento nel centenario della loro rifusione (1920-2020)” che ripercorre la storia delle campane della Cattedrale di Trento, oltre che una mostra, visitabile on line che ha riscosso molto successo.

Questa pubblicazione, curata in ogni dettaglio grazie a preziosi contributi di vari studiosi, è “la cigliegina sulla torta” dei festeggiamenti, che necessariamente in tempi di covid hanno dovuto essere limitati nelle cerimonie ma di particolare “spessore” sotto il punto di vista culturale



GLORIA

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CAMPANE

GLORIA

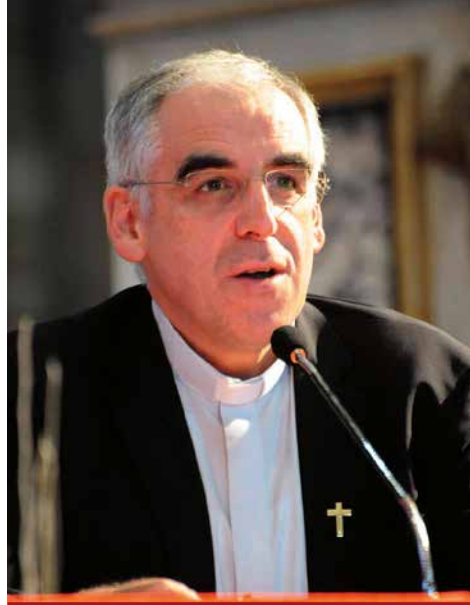
di Flavio Zambotto

+39 340 8318492

info@gloriacampane.it
gloriacampane.it

*L'Unione Diocesana Sacristi
e Addetti al Culto
“S. Alessandro d'Anaunia”
ringrazia Cassa di Trento e
Cassa Rurale Vallagarina
per il contributo elargito
a sostegno per la pubblicazione
di “Lettere di Amicizia”.*





*Lunedì 7 giugno
ho partecipato in presenza
alla Consulta diocesana
delle Aggregazioni Laicali
ed era presente il nostro
Arcivescovo, Mons. Lauro Tisi.
L'incontro è stato intitolato
“**Ripartiamo dal Monte
delle Beatitudini**”.
Ecco una sintesi
del Suo intervento.*

«In questo tempo di forte smarrimento, chiediamoci: dove sta andando la Chiesa?

Questo è un tempo propizio, significativo, il Signore ci sta parlando attraverso questi eventi storici, cosa cogliamo di questa situazione? Vediamo solo aspetti negativi?

È un tempo per ritornare all'essenzialità della vita cristiana.

Chiediamoci, con umiltà e verità: Chi mi tiene in piedi? Chi tiene in piedi le realtà che rappresentiamo? Per chi sto in piedi? Per chi stiamo in piedi? A cosa non posso rinunciare? A cosa non possiamo rinunciare?

Questo è un tempo che ci sollecita fortemente a tornare al Signore, alla pienezza di Dio unica ragion d'essere della vita ecclesiale.

Il timore che questo tempo porta in sé, la paura del futuro ci può portare a “replicare” la Chiesa che conosce-

vamo, tenere in piedi un sistema per non voler cambiare noi.

Avvertiamo che è mancato, anche nei momenti più faticosi, la domanda: Signore dove sei? Signore perché dormi?

Siamo rimasti fermi nelle nostre strutture accrescendo la litigiosità tra di noi e nella Chiesa. Cosa possiamo fare per riconciliare la Chiesa?

L'unica via è ripartire dal Vangelo, da Dio, dai fondamenti della nostra fede.

Per ritrovare una narrazione di Dio vera e profonda siamo sollecitati a riscoprire il significato e l'efficacia della: ■ *Pregghiera personale* ■ *Euca-
restia - convocazione domenicale* ■ *Carità che non sia solo attività.*

Ritorniamo a volerci bene, a stimarci, ad essere una Chiesa che sappia sognare nella certezza che il Signore non l'abbandona mai».



Chiesa di S. Maria Assunta – Mechel (Cles)

FOREC
ARTICOLI RELIGIOSI e ARREDI SACRI

OGGETTI REGALO:
BATTESIMI, COMUNIONI,
CRESIME, MATRIMONI, ETC.
OGGETTISTICA A TEMA:
PRESEPI ARTISTICI
E ACCESSORI
IMMAGINI E STATUARIA



Forec snc
Via F.lli Perini 157
Trento
tel & fax
0461/935111
porec.snc@tin.it

BUON COMPLEANNO

■ Maggio

Rizzon Vanda	1
Taller Fernanda	1
Dietre Emma	1
Pedrotti Albino	6
Giacomolli Anna Maria	9
Paolazzi Riccardo	20
Pasquazzo Denis	28
Zappini Rina Penasa	29

■ Giugno

Tomasini Ilaria Matordes	4
Niedermaier Seebacher Therese	6
Savoi Nardon Adriana	8
Bleggi Andreatta Maria Rina	10
Bernard Cesare	10
Anesi Grisenti Claudia	18
Casagranda Giovannini Tullia	20
Rigotti Alcayaga M.Adelaide	20
Valer Giuseppe	24
Demattio Lina	25
Bertoldi Giuseppe	27
Pezzani Pierina	29
Libera Segarizzi Maria	30

■ Luglio

Doliana Maria Rosa	5
Leoni D. Claudio	8
Pasquazzo Maurizio	10
Zancanella Renzo	14
Savoi Maria Giuseppina	16
Bertuzzi Gioconda	24
Simion Adriano	25
Arman Marco	28
Podetti Tullia	28
Zanella Rizzi Rosanna	30

■ Agosto

Roccabruna Tiziana Fontana	2
Doliana Ventura Annunziata	3
Monte Guido	3
Oss Sergio	5
Amadori Cavrioli Anna	8
Trisotto Cesare	14
Caliari Angela Pangrazzi	21
Trappolin Annamaria	23
Condini Lodovico	25
Uber Antonio	26
Benedetti D. Silvio	29

■ Settembre

Festi Riccardo	3
Pasolli Walter	5
De Benassutti Silvana	9
Decarli Mario	13
Parisi Lorenzo	14
Tasini Pier Giorgio	14
Bronzini Pomella Maria	15
Bonelli Ettore	17
Iobstraibizer Angelo	17
Andreatta Plancher Rosetta	19
Pedrini Sandra Rosa	24
Brentegani Valentino	25
Garagnani Magalini Rosa Natalina	26
Bertini Massimo	28
Orlandi Maria Pia	28
Zaopo Pierpaolo	30

I nostri auguri anche a:

Bernard Eugenio, Bianchi Mario,
Pret Don Enrico, Villa Roberta

Se manca il tuo nome nell'elenco dei compleanni segnala via posta o e-mail con i tuoi dati anagrafici. **Posta:** Unione Diocesana Sacristi e Addetti al Culto "S. Alessandro d'Anania" - Piazza Fiera 2 - 38122 TRENTO. **E-mail:** sacristi.trentini@diocesitn.it



al mare
o in montagna...
buone ferie!



Gli articoli del notiziario e gli auguri di buon compleanno ai Sacristi arrivano purtroppo in ritardo a causa di un sovraccarico di lavoro della nostra litografia. Ci scusiamo con tutti quanti!

Ci auguriamo arrivi nelle vostre case con questo giornalino un messaggio di speranza per un futuro migliore.



S. VIGILIO V. M.

Ricordo del XV Centenario del Martirio di S. Vigilio - 1905

(Afresco di M. Fogolino
Castello del Buon Consiglio - Trento).

Dèpaué

Libreria Artigianelli - Trento.